

16/ Agosto

6

il manifesto

LONDRA. La cantante lirica Joan Sutherland dar  un gal  per celebrare il trentesimo anniversario del Covent Garden, domenica 17 ottobre. L'incasso del concerto andr  al fondo di sviluppo della Royal Opera House.

JAZZ. Al XII festival di Amsterdam che si conclude oggi hanno suonato dal 12, Ernestine Anderson, Jan Hudyts trio, Fred Leeftang kwartet. Questa sera ci saranno Charles Sullivan, Bob Stewart e Janice Robinson. Per il III anno concerti al De Meert Vaart.

ALLIGATOR. In una cisterna d'acqua potabile a 25 miglia a nord di New York   stato trovato un alligatore. Si chiama Kensy,   una femmina di 2 anni lunga 60 centimetri, ora   allo zoo di Bronx. Gli esperti negano la presenza di altri coccodrilli a N.Y.

FESTIVAL/LOCARNO

Piange lo schermo dei giovani registi europei in concorso

di Antonello Catacchio

LOCARNO. Nuova pattuglia di film in concorso. Cinque per la precisione tutti di origine europea e tutti, a diverso titolo, inquadrabili nel rigore di un criterio di selezione che pochissimo ha concesso allo spettacolo. La Svizzera ha presentato la sua seconda proposta: *Parti sans l'adresse d'adresse* (Partito senza lasciare indirizzo) di Jacqueline Veuve. Un fatto di cronaca, il suicidio dopo 9 mesi di carcere preventivo di un giovane drogato, si   trasformato nelle intenzioni di Veuve in una vicenda simbolica articolata su tre piani differenti. Il dramma dell'uomo imprigionato, privato non solo della libert , ma anche dei rapporti affettivi,   contrappuntato dall'identificazione del protagonista con il personaggio del romanzo di Jack London *Costruire un fuoco*, e dalle immagini di una processione-rappresentazione della passione di Cristo. Ma la non perfetta integrazione di questi diversi momenti espressivi induce in affanno, il gioco condotto contemporaneamente su tre scacchiere ha portato alla sconfitta per eccesso di presunzione.

Il ritratto di Salvatore, come avrebbe potuto chiamarsi altrimenti il protagonista del film,   pervaso di pietismo, qualcosa di molto vicino alla consolazione degli afflitti senza lo sforzo di capire le cause di

una situazione drammatica.

Herbert Achternbusch, a quanto dicono le biografie   regista apprezzato e conosciuto nel suo paese di origine, la Germania federale ma pressoch  sconosciuto all'estero dove i suoi film, un po' folli e molto orchestrati sul linguaggio verbale, sono difficilmente esportabili. A Locarno ha presentato *Das letzte loch* (L'ultimo buco) e, almeno per quanto riguarda questo film, non ci sembra che il pubblico non tedesco perda molto.

L'ultimo buco del titolo non deve per altro trarre in inganno, non si tratta di un ulteriore film sul sottobosco della droga, ma di un personaggio il Nilo, un acchiappamosche bevitore di birra e detective privato della foresta bavarese che nel suo delirio, non sempre lucido,   ossessionato dal genocidio di milioni di persone compiuto dal suo popolo. Dopo un avvio non privo di sarcasmo il racconto per  si inceppa, tende a ripetersi con una serie di stonature non sempre volute.

Per rappresentare la Spagna   stato proiettato *La Plaza del diamante* del catalano Francis Betriu. Drammi e tragedie di Natalia dal 1928 al 1952, qualcosa di molto vicino allo sceneggiato televisivo che a Barcellona sta commuovendo da molte settimane gli spettatori del cinema in cui   programmato, ma che a Locarno   stato accolto, e

giustamente, con qualche irritazione, sia da parte del pubblico composto prevalentemente da giovani che dagli addetti ai lavori.

Piuttosto fragile anche la rappresentanza francese. *Les jocondes* di Jean-Daniel Phillaut, incentrato sul rapporto di amore amicizia di due ragazze,   un film che partendo dal presupposto di fare la poesia della semplicit  scade talvolta nell'inutilit  del banale. Anche qui ambizione, talento e presunzione non sono elementi sufficienti per realizzare un film compiuto.

Ben altro spessore ha invece *Processo a Caterina Ross* di Gabriella Rosaleva, che prosegue in una personale ricerca stilistica iniziata con la realizzazione di alcuni filmati in super 8 e che in questo film riesce a esprimersi con possibilit  pi  ampie. Orchestrato sui verbali autentici del processo svoltosi nel 1697 nei confronti di Caterina Ross «destinata a morire sul rogo come strega», il film obbliga lo spettatore al ruolo di giudice. Un ruolo che ci costringe in un gioco perverso, che non ha altre possibilit , che   obbligato. Davanti a noi Caterina Ross, che lo sguardo iscrive in uno spazio di sofferenza, di espiazione, testimoni che non possono fare altro che ripetere meccanicamente frasi imparate a memoria di cui forse non arrivano pi  a cogliere l'atrocit . Tutte vittime inconsapevoli di un meccanismo mostruoso in cui la ragione non trova spazio.

Riaffiorano alla memoria inquisizioni di ogni tipo, apparentemente diverse tra loro e pure sempre uguali nella loro torturante ossessiva monotonia di meccanismi di giustizia che tendono alla perversione nel loro voler piegare e annullare l'individuo. Gabriella Rosaleva   riuscita, perfettamente sostenuta da Daniela Morelli, sua interprete abituale, con il suo *Processo a Caterina Ross* a agitare le acque stagnanti del conformismo e del festival.